

Acquisizione ed integrazione ex Banche venete: visione strategica e Mezzogiorno

Studi sempre più approfonditi ed analisi sempre più attente confermano che è nelle zone geografiche in cui vengono ubicati i centri decisionali delle Banche che vi è richiesta e formazione di capitale umano ad alta specializzazione.

La presenza di tali Strutture ha, infatti, ricadute positive sull'area in cui insistono, favorendone la capacità di sviluppo; inoltre, le Università e i centri di alta formazione ne traggono consistenti benefici sia per l'osmosi che può determinarsi, sia per le maggiori possibilità di sbocco nel mondo del lavoro per i propri studenti.

L'operazione che Intesa Sanpaolo si accinge a portare a termine, integrando le ex Popolari Venete, è un'operazione sistemica di grande importanza per il Paese e per tutto il settore bancario. Evitare una crisi creditizia dagli esiti incontrollabili e potenzialmente devastanti insieme alla salvaguardia dei lavoratori e delle lavoratrici una volta raggiunti validi accordi con il Sindacato è proposito che non si può che giudicare positivamente. Ne consegue, dal nostro punto di vista, che la fusione dovrà avere una chiara e complessiva visione strategica per accompagnare senza danni le uscite dei colleghi, ma anche per lasciare prospettive sicure a chi rimane. L'integrazione deve essere non solamente l'occasione di implementazione delle capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di rendere efficaci i propri modelli di sviluppo, in un quadro di compatibilità sociale e di redditività, ma deve essere anche l'occasione per un netto cambio di passo rispetto alle politiche di distribuzione delle funzioni strategiche a quanto sin qui agito dal Gruppo Bancario. Questo significa certamente tentare il più possibile di attenuare, nel Nord-Est del Paese in particolare, l'impatto occupazionale che l'operazione comporterà, mitigandone le conseguenze con l'eventuale attribuzione al territorio interessato di compiti anche di governance o di corporate centre, ma vuol dire anche che il tutto dovrà avvenire in una consapevole prospettiva generale nella quale vi siano, da parte del Gruppo, sagge politiche di distribuzione delle funzioni strategiche e delle lavorazioni di centrale su tutto il territorio nazionale, con attenzione particolare al Mezzogiorno e anche a quella parte ragguardevole di Rete della BdT, come ad esempio il Banco di Napoli, dove, nonostante l'evoluzione multicanale dei punti di forza del business bancario, permane una notevole sofferenza degli organici.

Constatiamo, altresì, che l'evoluzione del riassetto proprietario delle Banche, nell'ottica delle aggregazioni rese necessarie dal mutante contesto europeo, ha trasformato il Sud d'Italia essenzialmente in una rete di consulenti finanziari, privando l'Area di funzioni strategiche e dirigenziali con la conseguenza di indebolire capacità di sviluppo e possibilità di crescita occupazionale.

L'integrazione delle Banche Venete deve essere, pertanto, l'occasione per una redistribuzione dei centri decisionali e delle funzioni strategiche nel Gruppo, ridisegno che non può prescindere dall'intangibilità delle lavorazioni ad oggi presenti nel Mezzogiorno, ma che anzi deve portare ad un loro potenziamento con la presenza di presidi di eccellenza ad elevata professionalità che ponga fine all'annoso processo di deprivazione di lavorazioni di qualità e centri direzionali.

Noi confidiamo nelle capacità di progettualità complessiva e di proposizione pragmatica dei vertici del Gruppo, consapevoli che una diversa visione da parte aziendale sui temi prospettati, in particolare rispetto ai problemi delle zone del Paese più disagiate come il Sud, potrebbe aprire questioni forti di coesione e di motivazione dei lavoratori e delle lavoratrici sul territorio.

Napoli, 17 Luglio 2017